



**città di
PORTOGRUARO**

NOTA DEL SINDACO ANTONIO BERTONCELLO SULLA QUESTIONE SANITA'

Comunicato del 05 luglio 2013

In questi giorni, sulla riorganizzazione ospedaliera conseguente la pubblicazione delle Schede sanitarie da parte della Regione del Veneto, si sta assistendo ad un vero e proprio “show”, in cui molti protagonisti sono esponenti politici e tecnici, *e il cui palcoscenico è la stampa.*

Molte forzature, fumo negli occhi, discussioni su progetti senza gambe, il copione su cui si basa il dibattito. Ma è un dibattito importante, che deve mettere al centro e sotto la luce dei riflettori i nostri cittadini e il diritto alla salute, non altre cose!

Eppure si continua a parlare di tutto, tranne che dello stato di salute del nostro sistema sanitario e degli strumenti per migliorarlo, attualmente indicati dalle schede sanitarie.

Abbiamo tutti l'interesse a parlare in prospettiva dell'Ospedale unico, prospettiva su cui tutti siamo d'accordo in una ottica di contenimento e di razionalizzazione dei costi, e per la quale anzi candiderei la mia città ad esserne sede, per una serie di motivazioni logistiche e geografiche che ne fanno un baluardo rispetto alle “fughe” extraregione.

Dell'ospedale unico si discuterà quando ci saranno le condizioni economiche per poterlo realizzare. Oggi e per i prossimi anni non ci sono le risorse e quindi si tratta di una discussione falsa e artefatta.

[Io voglio essere realista e stare sulle attuali schede che propongono un cambio radicale di sistema.](#)

Il sistema oggi proposto nelle nuove schede infatti non porta nessun beneficio per i cittadini, ma anzi aumenta la mobilità sanitaria della popolazione del territorio, aumentando disagi e costi per i cittadini.

Io penso che il modello oggi esistente dell'ospedale unico su due sedi a forte integrazione sia quello più funzionale e capace di dare risposte alla domanda di salute dei cittadini, in attesa che vi siano le risorse vere per discutere dell'ospedale unico.

Ma oggi abbiamo delle priorità:

[Salvaguardare i servizi e tutelare la qualità del livello assistenziale esistente.](#) Se vogliamo parlare di una prospettiva credibile, la Regione deve prima individuare le risorse, indicare il riutilizzo delle strutture ospedaliere esistenti, la sede e la qualificazione futura dei servizi.

Come sindaco ho l'obbligo oggi di pensare alla salute dei miei cittadini, adesso e nell'immediato, non rimandando ai tempi del progetto di Ospedale Unico.

Mi concentro sull'oggi, sulle risposte da fornire ai cittadini e riferite alla tutela della salute, e poco importa se ciò viene visto, o fatto vedere, come una posizione isolata o "fuori dal coro".

Portogruaro è diventata un punto di riferimento sulla questione della Sanità: abbiamo promosso una raccolta firme per la qualificazione dei servizi ospedalieri, cui hanno aderito moltissimi cittadini, anche dei paesi vicini, che hanno sostenuto, condiviso e apprezzato la volontà di battersi su questi temi.

Non solo io, ma molti sindaci ritengono necessario che il Presidente della Conferenza dei Sindaci della Sanità promuova un nuovo incontro di approfondimento, prima dell'audizione in Commissione Regionale, per ricercare una posizione comune rispetto alla riorganizzazione attualmente proposta e che è l'unico oggetto oggi di discussione.

Parliamo dell'organizzazione dei reparti negli ospedali oggi esistenti, dei servizi da qualificare, dei distretti, dei medici di base...di cose reali e concrete, insomma!

Personalmente credo che sia il momento dell'approfondimento e non delle dichiarazioni ed enunciazioni che creano più confusione che chiarezza. Il dibattito riguarda tutta la Regione, e tutte le città si stanno confrontando su questi temi, e ancora le Commissioni regionali sono impegnate ad esaminare le schede.

Dimostriamo amore per il territorio, discutendo anche animatamente, ma dei problemi che abbiamo di fronte e senza cadere nelle logiche del "fumo negli occhi".

Quindi l'invito che faccio è che la Conferenza dei Sindaci discuta non di una chimera (l'ospedale unico tra 7/8 anni) ma di come nell'attuale situazione e di fronte al cambio di modello organizzativo proposto nelle nuove schede si debba articolare la sanità nostro territorio.



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON